

PROVA PRATICA 3

CASO CLINICO

V accede alla psicologa del Consultorio su invio della ostetrica che la incontra per una visita di controllo nel dopo parto e durante la visita viene insospettita dal comportamento della donna.

La donna infatti appare distratta, poco curata nell'igiene e riferisce di numerosi fastidi somatici come mal di testa e difficoltà a digerire non meglio diagnosticati.

Quando la ginecologa le chiede informazioni sulla sua quotidianità, V riferisce che va tutto bene e che non capisce come mai non si senta bene fisicamente.

Al colloquio psicologico V riferisce conflittualità di coppia.

Nel colloquio esprime disagio e malessere per cui la psicologa le propone un approfondimento che V accetta.

La giovane donna si presenta con discontinuità agli appuntamenti.

Durante i colloqui riferisce di avere 26 anni, di essere andata a vivere in autonomia tre anni fa, quando ha iniziato a lavorare; attualmente V convive da qualche mese con un compagno coetaneo, hanno da poco avuto una bambina (tre settimane)

Nei colloqui con fatica V riferisce che a volte il suo compagno "perde la pazienza e urla".

Quando la psicologa cerca di approfondire quanto riferito, V ammette che da qualche tempo l'atteggiamento del suo compagno nei suoi confronti è cambiato, soprattutto da quando hanno scoperto la gravidanza. La gravidanza è stata cercata.

All'inizio del rapporto era gentile e premuroso; poi ha iniziato a reagire con urla e minacce di fronte ad alcune situazioni: i ritardi di V al lavoro, le uscite della donna con le amiche. Inoltre ha smesso di condividere le spese dell'appartamento.

Dopo questi colloqui, V smette di andare dalla psicologa che cerca di contattarla; durante una di queste telefonate sul cellulare di V risponde la sorella della donna che riferisce alla psicologa di essere preoccupata perché V subisce violenze fisiche dal suo compagno: è stata minacciata con un coltello e ha subito spintoni anche mentre era in gravidanza.

Quando V torna dalla psicologa ammette le violenze; teme le reazioni del suo compagno qualora questi venisse a sapere che V ha riferito delle violenze alla psicologa. Dice di non volerlo lasciare perché, quando il compagno si calma, torna ad essere la persona gentile e premurosa che lei ha conosciuto. Il compagno di solito le chiede scusa per aver perso la pazienza e le chiede di aiutarlo a restare calmo.

Si richiede un piano di intervento clinico.